

Giornale di Sicilia 1 Dicembre 2012

“La mafia dentro Messinambiente”: tre condanne, assolti gli ex dirigenti.

Si è chiuso con tre condanne, sette prescrizioni e sei assoluzioni il processo sulle presunte infiltrazioni mafiose alla fine degli anni Novanta nella società mista per lo smaltimento dei rifiuti a Messina e Taormina, «Messinambiente». I giudici della seconda sezione penale del tribunale (presidente Samperi) hanno letto la sentenza dopo diverse ore di camera di consiglio. Sono stati condannati Raimondo Messina, Gaetano Nostro e il boss Giacomo Spartà. I giudici hanno riconosciuto la continuazione dei reati con una sentenza del 2007 quindi hanno condannato Messina e Nostro ad un anno e duemila euro di multa e Giacomo Spartà a due anni. La pena complessiva è stata quindi rideterminata in 11 anni per Messina, 10 anni e 6 mesi per Nostro e 23 anni per Sparta. Non doversi procedere per intervenuta prescrizione per Antonio Conti, ex manager di Messinambiente, Francesco Gulino, all'epoca titolare dell'Altecoen di Enna, Antonino Miloro, Gaetano Fornaia, Benedetto Alberti, Filippo Marguccio, Giovanni Fornaia. Sono stati assolti «per non aver commesso il fatto» il boss Giuseppe Gatto, Tommaso Palmeri, il boss Carmelo Ventura. Assoluzione anche per l'ex presidente di Messinambiente Sergio La Cava, Gaetano Munnia e Ignazio Maurizio Salvaggio. Assoluzioni parziali anche per Conti e Gulino. Associazione a delinquere di stampo mafioso, concorso esterno e violazione del decreto Ronchi sullo smaltimento di rifiuti le accuse contestate a vario titolo. Il processo era a carico di 16 persone, tra questi, ex dirigenti della società mista ed anche Puccio Gatto, Carmelo Ventura e Giacomo Spartà che all'epoca erano ritenuti boss delle zone nord, centro e sud. Era il 2004 quando l'inchiesta «Smalto», condotta dal sostituto procuratore della Dda Ezio Arcadi, travolse la società mista. All'epoca furono sollevate una serie di contestazioni sulla base di accertamenti della Dia, informative del Noe di Palermo e sulla scorta di numerose intercettazioni ambientali e telefoniche. Il pubblico ministero Fabio D'Anna aveva chiesto undici condanne e cinque prescrizioni. Nella difesa sono stati impegnati gli avvocati Carlo Autru Ryolo, Luigi Autru Ryolo, Laura Autru Ryolo, Giovambattista Freni, Francesco Tracò, Salvatore Silvestro, Daniela Agnello, Rosario Scartò, Gianluca Currò, Antonello Scordo.

Letizia Barbera

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS